

IGIENE DEL LAVORO

Nel cantiere edile, oltre al rischio infortunistico, sono individuabili altri rischi per la salute inquadrabili nel campo dell'igiene del lavoro. Chi progetta e gestisce un cantiere deve tenere in giusta considerazione questi problemi e deve attuare tutte le misure idonee per prevenirli. Si ricorda che tutte le sostanze e i preparati pericolosi sono etichettati ed è necessario procurarsi la scheda di sicurezza in italiano, gratuita, da mantenere disponibile in cantiere.

La valutazione dei rischi ai sensi del decreto legislativo 81/08 va integrata con la valutazione specifica del rischio chimico ai sensi del Titolo IX del suddetto decreto, in modo da definire se vi sia un rischio irrilevante per la salute e basso per la sicurezza per ciascuno dei lavoratori che utilizzano agenti chimici pericolosi; va inoltre valutato se tra i prodotti utilizzati sono presenti, anche come impurezze, agenti chimici cancerogeni, in tal caso la valutazione del rischio andrà integrata con la misurazione di tali agenti nell'aria respirata dai lavoratori durante il turno di lavoro.

Individueremo i principali fattori di rischio presenti in un cantiere.

FATTORI DI RISCHIO CHIMICO

Alcune operazioni lavorative del comparto edile espongono all'inalazione di polveri di diversa natura. Di seguito sono indicati i principali tipi di polvere e gli effetti patologici che possono conseguire alla loro inalazione.

Silice. Polveri miste, contenenti quote variabili di silice libera cristallina, possono prodursi durante varie lavorazioni, quali la preparazione di malte cementizie e calcestruzzi, nelle operazioni di sabbiatura delle facciate, nelle demolizioni, durante l'uso di strumenti vibranti su calce e calcestruzzo. L'inalazione di polveri miste, contenenti silice libera può causare malattie polmonari che vanno dalla bronchite cronica alla silicosi.

Studi recenti indicano che la silice libera cristallina presenta effetti cancerogeni sul polmone, in particolare quando i materiali o i preparati che contengono silice cristallina **vengono sottoposti ad azione meccanica** (lavorazioni che implicano triturazione, macinazione, frantumazione).

Amianto. La produzione di manufatti contenenti amianto è cessata pertanto il rischio di inalare fibre di amianto è limitato alle operazioni di rimozione del minerale o di demolizione degli edifici. In passato il minerale è stato utilizzato nella produzione di manufatti in cemento-amianto e come costituente di materiali coibentanti. Pertanto, nelle operazioni di demolizione, fibre di amianto potranno liberarsi nell'aria in seguito ad operazioni di abrasione o di taglio delle opere portanti, o più semplicemente, data la friabilità del materiale, durante la rimozione di coperture (ondulati), rivestimenti isolanti, pannellature, stucchi adesivi. Le fibre di amianto possono provocare le seguenti malattie: fibrosi polmonare progressiva (asbestosi), tumore pleurico (mesotelioma), cancro bronchiale.

Fibre minerali artificiali. In edilizia vengono impiegate come isolanti termoacustici la lana di vetro e di roccia. Queste fibre sono dotate di capacità irritante sulla cute e sulle prime vie respiratorie. Studi recenti indicano che le fibre ceramiche refrattarie presentano effetti cancerogeni e sono state classificate con la frase R49 "Può provocare il cancro per inalazione" nel D.M. 01.09.98. Nello stesso D.M. però le lane minerali, che hanno una composizione chimica diver-

sa e certe caratteristiche (es. fibre di “grosso diametro”), non sono classificate cancerogene. Questi materiali non sono perciò privi di pericolosità per la salute, per cui è sempre opportuno che, durante la manipolazione (sia in fase di edificazione che di demolizione), siano adottate tutte le misure necessarie a prevenire l’inalazione o il contatto cutaneo.

Polvere di legno. I carpentieri e gli addetti alla posa in opera degli infissi e dei pavimenti in legno, sono esposti all’inalazione di polveri delle specie lignee utilizzate (pino, abete - classificati come legni teneri – castagno, faggio e altre specie lignee simili, legni esotici – classificati tutti come legni duri) spesso contaminate da conservanti del legno. Le polveri di legno duro sono state indicate come cancerogene nel decreto legislativo 66/00 (tumore ai seni nasali). Queste polveri sono anche dotate, in misura diversa, di azione irritante e sensibilizzante. I danni si manifestano a carico dell’occhio (congiuntiviti) e dell’apparato respiratorio (sindromi asmatiche).

Elementi di prevenzione

Occorre adottare i provvedimenti necessari ad impedire o a ridurre, per quanto possibile, lo sviluppo e la diffusione delle polveri e delle fibre. Si devono adottare modalità di lavoro che limitino lo sviluppo di polveri, quali l’umidificazione del materiale in lavorazione, l’utilizzo di utensili manuali o meccanici a bassa velocità e fornire idonei dispositivi di protezione individuali: ad es. maschere respiratorie tipo FFP1 (S) per le polveri inerti o di classe superiore (FFP2 o FFP3) per le polveri di legno duro, le fibre ceramiche refrattarie e le polveri contenenti silice libera cristallina.

Le lavorazioni che espongono a fibre di amianto richiedono particolari cautele. Il decreto legislativo 277 del 15.08.91 obbliga il datore di lavoro a predisporre un piano di lavoro prima dei lavori di rimozione e demolizione di materiali contenenti amianto, in cui siano specificate le necessarie cautele per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori; copia del piano di lavoro deve essere inviato, anticipatamente rispetto all’inizio dei lavori, al SPSAL dell’USL di competenza.

Cemento. La presenza nel cemento del cromo ed in minor misura di altri metalli, è responsabile dell’insorgenza dell’eczema del muratore. E’ questa una malattia della pelle su base allergica estremamente frequente negli addetti all’edilizia.

La malattia compare inizialmente alle mani e poi si estende ad altre parti del corpo, riaccendendosi ed aggravandosi ad ogni nuovo contatto con il cemento, rendendo di fatto il lavoratore non più in grado di attendere alla propria attività. Si rammenta che gli imballaggi di cementi e miscele contenenti cemento con più dello 0,0002% di cromo solubile (VI) sul peso totale secco del cemento devono recare l’iscrizione seguente: «**Contiene cromo (VI). Può produrre una reazione allergica**» a meno che il preparato non sia già classificato ed etichettato come sensibilizzante con la frase **R43 “Può provocare sensibilizzazione a contatto con la pelle”**.

Inoltre, qualora nel cemento o nelle miscele di cemento sia stato aggiunto un agente riducente per mantenere il livello di cromo VI idrosolubile sotto il limite di 0.0002%, sull’imballaggio del cemento o dei preparati contenenti cemento devono essere presenti, in modo leggibile e indelebile, le seguenti informazioni: il nome della sostanza riducente utilizzata, la data di confezionamento, le condizioni di conservazione, la data di scadenza dell’effetto riducente.

Elementi di prevenzione.

I lavoratori devono essere dotati di idonei mezzi di protezione personale. I soggetti affetti da

dermatite da cemento debbono sempre utilizzare un sottoguanto in cotone, in quanto il contatto diretto con la gomma o con la pelle del guanto di protezione può provocare una ricaduta dell'eczema.

Fluidi Disarmanti. I fluidi disarmanti utilizzati in edilizia sono preparati non seguendo schemi standardizzati, ma sulla base dell'esperienza degli utilizzatori. Per questo la loro formulazione è assai varia, sia per quanto riguarda l'olio (spesso sono utilizzati oli esausti), sia per quanto riguarda gli additivi. I principali fattori di rischio sono legati alla possibile presenza negli oli degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), dei policlorobifenili (PCB) e delle nitrosammine, tutte sostanze dotate di potere cancerogeno. Gli oli disarmanti sono responsabili della comparsa, negli utilizzatori, di una dermatite di tipo follicolare, localizzata alle mani ed alle cosce. Gli oli possono essere causa dell'insorgenza di tumori della pelle, mentre è discussa l'azione cancerogena di questi composti sul polmone.

Elementi di prevenzione.

Scelta del prodotto: è necessario scegliere oli con tenore nullo di IPA e PCB; è assolutamente da evitare l'utilizzo di oli esausti per la possibile presenza in questi di sostanze cancerogene.

Modalità di applicazione: è da preferirsi l'applicazione a pennello rispetto alla nebulizzazione.

Dispositivi di protezione individuali: quando il fluido è applicato a pennello è sufficiente utilizzare i guanti, la tuta, le scarpe antidrucciolo resistenti agli oli; nel caso in cui si ricorra alla nebulizzazione è necessario indossare anche maschere respiratorie con filtro combinato per nebbie e vapori. La tuta deve essere lavata a secco per allontanare i residui di olio.

Bitumi. Le operazioni di impermeabilizzazione comportano l'impiego di bitumi e catrami. Questi composti, ed in particolare i catrami e le peci ed in minor misura i bitumi, contenendo idrocarburi policiclici aromatici (IPA), possono essere responsabili dell'insorgenza di tumori a carico della pelle, nonché di congiuntiviti e dermatiti.

Elementi di prevenzione. Si rimanda al paragrafo fluidi disarmanti.

PRODOTTI ADESIVI

Questi prodotti sono impiegati per la messa in posa dei pavimenti e dei rivestimenti in ceramica ed in legno. E' possibile distinguerli nel modo seguente:

Adesivi in polvere. Il costituente principale è il cemento al quale sono addizionate cariche minerali (sabbia quarzifera o carbonato di calcio). La pericolosità per la salute di questi prodotti è legata alla polverosità del materiale e all'eventuale presenza di silice libera cristallina.

Adesivi in dispersione. L'uso di questi prodotti non espone all'inalazione di polveri, in quanto queste sono disperse in soluzioni liquide, ma all'inalazione di solventi che si liberano sia durante la messa in posa che durante la presa.

Adesivi composti da resine reattive. In base alla natura del legante sono distinguibili in adesivi a base di resine epossidiche, responsabili dell'insorgenza

di malattie su base irritativa o allergica a carico della cute e del polmone, ed in adesivi a base di resine poliuretatiche capaci di provocare, a concentrazioni bassissime, gravi sensibilizzazioni a carico dell'apparato respiratorio. Sono impiegati numerosi altri prodotti di notevole tossicità come gli additivi per il cemento e il calcestruzzo, i prodotti impiegati nelle operazioni di restauro e di pulizia degli edifici (formulati che spesso contengono acido cloridrico, formico e altro), gli insetticidi e i fungicidi per il legno, ecc.

Elementi di prevenzione

- Conoscenza del rischio mediante l'acquisizione delle schede di sicurezza dei prodotti, privilegiando nell'acquisto i formulati adeguatamente caratterizzati da un punto di vista tecnico e della sicurezza.
- Definizione, anticipata all'inizio della lavorazione, degli accorgimenti tecnici e dei mezzi di protezione da adottare nell'uso dei prodotti.
- Norme di comportamento quali non mangiare, non bere e non fumare durante la manipolazione dei prodotti.

Si ribadisce quindi che la scheda di sicurezza è uno strumento di prevenzione importante che può orientare nella scelta dei prodotti meno pericolosi e nell'adozione delle adeguate misure di prevenzione e protezione.

Essa deve essere obbligatoriamente fornita, in lingua italiana e gratuitamente, insieme alla prima fornitura di sostanze o preparati (miscele) pericolose.

FATTORI DI RISCHIO FISICO

Rumore. Il funzionamento delle macchine operatrici e delle attrezzature utilizzate in edilizia produce elevati livelli di inquinamento acustico che possono esporre a rischio tutti gli addetti di cantiere. Il rumore è causa di danni irreversibili all'udito e di alterazioni a carico di altri apparati dell'organismo ed è disciplinato dal Titolo VIII Capo II del DLgs 81/08.

Elementi di prevenzione. Acquisto delle macchine e delle attrezzature: la scelta deve ricadere sui mezzi meno rumorosi. Progettazione del cantiere: collocazione delle macchine rumorose nelle zone isolate o protette da muri o da altre barriere. Dispositivi di protezione individuale: l'uso delle cuffie o dei tappi auricolari che non deve essere considerato la soluzione definitiva del problema è raccomandato durante il funzionamento di tali macchine e soprattutto durante l'uso degli utensili portatili (mole flessibili, martelli demolitori e perforatori, ecc.).

Vibrazioni. L'utilizzo di attrezzi vibranti portatili e di macchine operatrici e di movimento-terra espone i lavoratori ad un rischio da vibrazioni meccaniche trasmesse al corpo umano attraverso i punti di contatto: vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio (denominate HAV) tramite l'impugnatura di un attrezzo o di un volante che vibra; vibrazioni trasmesse al corpo intero denominate WBV) tramite i piedi se in stazione eretta (pedana) o i glutei se in posizione seduta (sedile). Questo tipo di esposizione può provocare, quindi, disturbi o lesioni a carico degli arti superiori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari o lesioni a carico della colonna vertebrale in particolare lumbalgie e traumi del rachide, specie se in presenza di freddo e umidità (stagione invernale).

Le principali sorgenti di rischio per il settore edile sono:

- Scalpellatura e scrostatura manuali, martello perforatore, martello demolitore e picconatore, trapano, ecc.. per le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio;

- Pala meccanica, escavatore, autocarro, autogru, dumper, autobetoniera, carrello elevatore ecc.. per le vibrazioni trasmesse al corpo intero.

La normativa che tutela i lavoratori dall'esposizione al rischio da vibrazioni meccaniche è il Titolo VIII Capo III del DLgs 81/08, che prevede a carico del datore di lavoro la valutazione dei rischi, il calcolo dell'esposizione giornaliera personale dei lavoratori (denominata A(8) "A di 8" espressa in m/sec^2 su 8 ore), l'attuazione di un programma di misure di prevenzione e protezione e l'attivazione della sorveglianza sanitaria per i lavoratori il cui livello di esposizione supera il valore d'azione e il valore limite di esposizione, così come definito dal decreto stesso.

Elementi di prevenzione. Acquisto di strumenti, di utensili portatili e di macchine dotate di idonei sistemi antivibranti e di ammortizzazione (es. martelli demolitori di nuova generazione). Scelta di utensili non eccessivamente pesanti e a basso numero di colpi. Puntuale manutenzione delle attrezzature con sostituzione dei pezzi usurati. Formazione e informazione dei lavoratori in merito alle corrette modalità di lavoro, ai risultati della valutazione dei rischi ed alla sorveglianza sanitaria. Fornire e far utilizzare indumenti che proteggano dal freddo e dall'umidità, mentre l'uso di guanti "antivibranti" certificati secondo la norma tecnica EN 10819:1996 è opportuno solo utilizzando mole flessibili o decespugliatori e non con martelli demolitori o altri strumenti a percussione.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Molte sono le operazioni di movimentazione manuale dei carichi svolte all'interno dei cantieri che espongono i lavoratori ad un elevato rischio di disturbi e patologie muscoloscheletriche da sovraccarico biomeccanico della colonna vertebrale e degli arti superiori e inferiori. Tra gli elementi di rischio specifico presenti in molte lavorazioni edili (operazioni di scavo/demolizioni, formazione delle fondazioni, costruzione strutture verticali e orizzontali portanti e di strutture divisorie interne, formazione della copertura, intonacatura, preparazione della malta idraulica, ecc.)

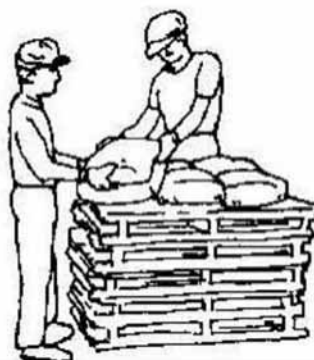
si possono infatti evidenziare le posture statiche prolungate, le frequenti flessioni e torsioni del tronco e il sollevamento, trasporto e spostamento, anche su ruote, di carichi quali, per esempio, sacchi, blocchi di cemento e attrezzature manuali.

Una corretta applicazione della normativa (Titolo VI e Allegato XXXIII del DLgs 81/08) consente di tutelare efficacemente i lavoratori edili dall'esposizione al rischio da movimentazione manuale dei carichi; il datore di lavoro effettua la valutazione dei rischi di sovraccarico biomeccanico e sulla base di quanto rilevato adotta le misure di prevenzione tecniche, in particolare ausili ed attrezzature meccaniche, ed organizzative, attiva la sorveglianza sanitaria e forma gli addetti di cantiere (lavoratori e preposti) all'uso di buone pratiche.

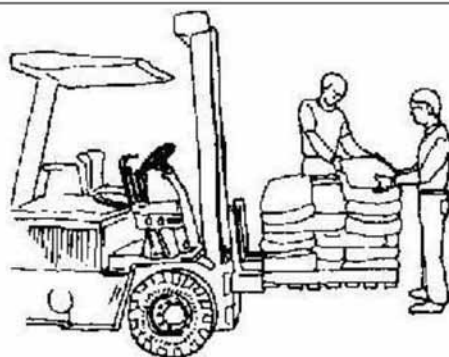
Elementi di prevenzione. Varie e molteplici sono le soluzioni tecniche e gli ausili che si possono adottare in cantiere anche se non sempre risulta facile applicarle con efficacia e farle utilizzare sistematicamente. Di seguito si riportano alcuni esempi di interventi effettuati che hanno portato a buoni risultati in termini di riduzione del rischio.



Evitare le azioni scorrette (peso sopra le spalle o presa del carico piegando la schiena)



Alzare il punto di presa dei carichi almeno a livello delle ginocchia (40-50 cm)



Alzare il punto di presa anche con l'uso di macchine



Per gli spostamenti "occasionali" movimentare in 2 addetti



Operare quanto più possibile a schiena eretta e non a schiena flessa



Intonacatura: utilizzare appositi supporti in modo da alzare il punto di presa della malta



Eliminare i sacchi e i blocchi di peso superiore ai 25 kg

Figure e foto sono tratte dal manuale "Movimentazione dei carichi in edilizia" – Servizi PSAL dell'ASL di Mantova

LAVORI ALL'APERTO: CLIMA

La temperatura interna del corpo umano è mantenuta, da complessi sistemi di regolazione, ad un valore costante di 37° C.

Lavoro all'aperto nella stagione calda: questo tipo di attività determina un carico di calore che viene eliminato dall'organismo mediante un aumento della sudorazione e della frequenza cardiaca. Più elevato è il carico di calore, più cospicue sono queste manifestazioni, che possono divenire così rilevanti da causare vere e proprie malattie, come il colpo di calore (caratterizzato dalla comparsa di febbre alta) e la sincope da caldo.

Lavoro all'aperto nella stagione fredda: l'esposizione al freddo è in genere meglio tollerata dall'organismo. Gli obiettivi fondamentali di prevenzione sono:

- impedire il raffreddamento delle estremità;
- limitare l'esposizione continua del corpo al freddo, condizione che può essere causa dell'insorgenza di malattie acute e croniche soprattutto a carico dell'apparato respiratorio.

Elementi di prevenzione. Programmazione delle attività del cantiere finalizzata ad evitare il lavoro all'esterno in condizioni climatiche sfavorevoli. Previsioni di pause. Il numero e la durata dei riposi variano a seconda del carico di lavoro della temperatura. Le pause vanno trascorse in luoghi riparati e a temperatura confortevole.

ACQUA

(Allegato IV punto 1.13.1 D.Lgs 81/08)

Nei luoghi di lavoro o nelle loro immediate vicinanze deve essere messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente, tanto per uso potabile quanto per lavarsi.

Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua devono osservarsi le norme igieniche atte ad evitarne l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie.

DOCCE

(Allegato XIII punto 2 D.Lgs 81/08)

I locali docce devono essere riscaldati nella stagione fredda, dotati di acqua calda e fredda e di mezzi detergenti e per asciugarsi ed essere mantenuti in buone condizioni di pulizia. Il numero minimo di docce è di uno ogni dieci lavoratori impegnati nel cantiere.

GABINETTI E LAVABI

(Allegato XIII punto 3 D.Lgs 81/08)

I locali che ospitano i lavabi devono essere dotati di acqua corrente, se necessario calda e di mezzi detergenti e per asciugarsi. I servizi igienici devono essere costruiti in modo da salvaguardare la decenza e mantenuti puliti. I lavabi devono essere in numero minimo di uno ogni 5 lavoratori e 1 gabinetto ogni 10 lavoratori impegnati nel cantiere. Quando per particolari esigenze vengono utilizzati bagni mobili chimici, questi devono presentare caratteristiche tali da minimizzare il rischio sanitario per gli utenti.

In condizioni lavorative con mancanza di spazi sufficienti per l'allestimento dei servizi di cantiere, e in prossimità di strutture idonee aperte al pubblico, è consentito attivare delle convenzioni con tali strutture al fine di supplire all'eventuale carenza di servizi in cantiere: copia di tali convenzioni deve essere tenuta in cantiere ed essere portata a conoscenza dei lavoratori.

SPOGLIATOI E ARMADI PER IL VESTIARIO

(Allegato XIII punto 1 D.Lgs 81/08)

I locali spogliatoi devono disporre di adeguata aerazione, essere illuminati, ben difesi dalle intemperie, riscaldati durante la stagione fredda, muniti di sedili ed essere mantenuti in buone condizioni di pulizia.

Gli spogliatoi devono essere dotati di attrezzature che consentano a ciascun lavoratore di chiudere a chiave i propri indumenti durante il tempo di lavoro.

La superficie dei locali deve essere tale da consentire, una dislocazione delle attrezzature, degli arredi, dei passaggi e delle vie di uscita rispondenti a criteri di funzionalità e di ergonomia per la tutela e l'igiene dei lavoratori, e di chiunque acceda legittimamente ai locali stessi.

LOCALI DI RIPOSO, DI REFEZIONE E DORMITORI

(Allegato XIII punto 4 D.Lgs 81/08)

I locali di riposo e di refezione devono essere forniti di sedili e di tavoli, ben illuminati, aerati e riscaldati nella stagione fredda. Il pavimento e le pareti devono essere mantenute in buone condizioni di pulizia.

Nel caso i pasti vengano consumati in cantiere, i lavoratori devono disporre di attrezzature per scaldare e conservare le vivande ed eventualmente di attrezzature per preparare i loro pasti in condizioni di soddisfacente igienicità.

I lavoratori devono disporre sul cantiere di acqua potabile in quantità sufficiente nei locali occupati, nonché nelle vicinanze dei posti di lavoro.

Nei locali di riposo e di refezione così come nei locali chiusi di lavoro è vietato fumare.

I locali forniti dal datore di lavoro ai lavoratori per uso di dormitorio stabile devono essere riscaldati nella stagione fredda, essere forniti di luce artificiale in quantità sufficiente, essere dotati di servizi igienici, di acqua per bere e per lavarsi, nonché di arredamento necessario.

UTILIZZO DI MONOBLOCCHI PREFABBRICATI PER I LOCALI AD USO SPOGLIATOI, LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE

(Allegato XIII punto 5 D.Lgs 81/08)

Non devono avere altezza netta interna inferiore a m 2.40, l'aerazione e l'illuminazione devono essere sempre assicurate da serramenti apribili; l'illuminazione naturale, quando necessario, sarà integrata dall'impianto di illuminazione artificiale.

CONSERVAZIONE VIVANDE E SOMMINISTRAZIONE BEVANDE

(Allegato IV punto 1.11.3 D.Lgs 81/08)

Ai lavoratori deve essere dato il mezzo di conservare in adatti posti fissi le loro vivande, di riscaldarle e di lavare i relativi recipienti.

E' vietata la somministrazione di vino, di birra e di altre bevande alcoliche nell'interno dell'azienda.

E' tuttavia consentita la somministrazione di modiche quantità di vino e di birra nei locali di refettorio durante l'orario dei pasti.

PULIZIA DELLE INSTALLAZIONI IGIENICO - ASSISTENZIALI

(Allegato IV punto 1.13.4 D.Lgs 81/08)

Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori, agli spogliatoi, ai bagni, alle latrine, ai dormitori ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori, devono essere mantenuti in stato di scrupolosa pulizia, a cura del datore di lavoro.

I lavoratori devono usare con cura e proprietà i locali, le installazioni e gli arredi indicati al comma precedente.¹

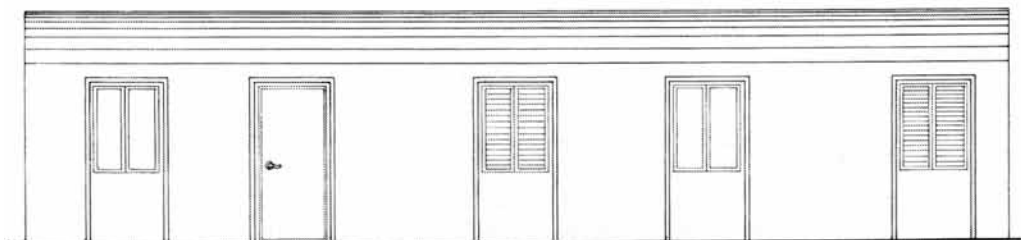
Note:

1. Indicazioni utili sui requisiti dei locali destinati a gabinetti e lavabi, docce, spogliatoio, refettorio, locali di riposo, infermeria e dormitorio, possono essere tratte dalla Circolare della Regione Emilia Romagna del 10/07/2000 n. 27965, *"Principali requisiti igienico-sanitari e di sicurezza da adottare nella realizzazione dei campi base per la costruzione di grandi opere pubbliche quali la linea ferroviaria ad Alta Velocità e la Variante Autostradale di Valico"*.
2. Sull'organizzazione del pronto soccorso si veda il D.M. 15/07/2003 n. 388.

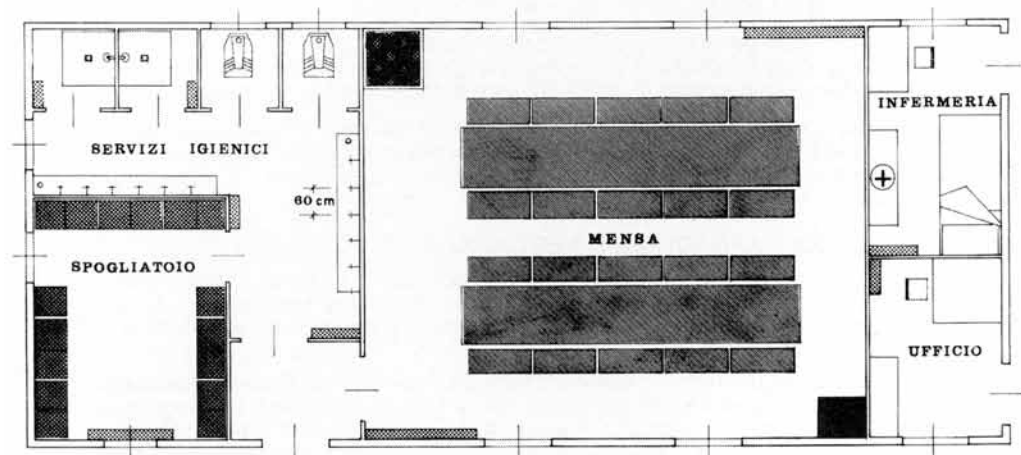
(Tav. n. 51)

BARACCA SERVIZI

PROSPETTO



PIANTA



-  **TERMOSIFONI**
-  **ARMADIETTI**
-  **FRIGORIFERO**
-  **SCALDAVIVANDE**
-  **TAVOLI E SEDIE**

IN TUTTI I CANTIERI INDISTINTAMENTE ED INDIPENDENTEMENTE DAL NUMERO DEI LAVORATORI E' OBBLIGATORIO APPLICARE E FAR OSSERVARE LE NORME PER L'IGIENE DEL LAVORO.

E' NECESSARIO PROVVEDERE ED INSTALLARE STRUTTURE ATTE A TUTELARE LA SALUTE DEI LAVORATORI ATTRAVERSO SERVIZI IGIENICI, (DOCCE, LAVANDINI E LATRINE) LOCALE ADIBITO ESCLUSIVAMENTE A MENSA, CON ACQUA POTABILE, SPOGLIATOIO E CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO O PACCHETTO DI MEDICAZIONE.